



sc



**Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"**

Omaggio

Anno XII, Num. 11 – Novembre 2015

Editoriale

Cio che da tempo un po' tutti paventavamo è puntualmente accaduto. I cinghiali hanno fatto irruzione nel camposanto di San Piero colpevolmente lasciato incustodito e, quel che è ancora peggio, con il cancello costantemente spalancato. Durante l'Estate questi animali, sia per la ricchezza di pabulum che trovano altrove, sia per gli schiamazzi della vita all'aperto dei vacanzieri prediligono trascorrere le loro giornate e le loro nottate in cerca di cibo nelle zone più boschive e fresche della nostra montagna mantenendosi abbastanza lontani dal centro abitato. Con l'arrivo dell'Autunno calano a valle in cerca di cibo e di un tepore più gradevole. Non si tratta di bestie piccole come lo sono i tradizionali cinghiali nostrani, quelli maremmani per intenderci, ma grossi bestioni provenienti dall'Europa continentale che scorrazzano per la nostra montagna sfornando figliate numerose e frequenti nell'arco dell'anno, così che le loro necessità quotidiane diventano sempre maggiori e quindi per soddisfarle sono costretti ad andare dove possano trovare quel che cercano. Finora erano stati avvistati a Facciatoia e persino nel centro del Paese; avevano scorrazzato sempre tangenzialmente alle mura del Cimitero, prediligendo semmai il sagrato dell'oratorio di San Rocco e campi limitrofi. Noi pensavamo che strani odori provenienti dai tumuli li tenessero lontani; eravamo giunti persino, con un timido senso di presunzione metafisica, a pensare che una sorta di istintivo rispetto trattenesse quegli animali dal compiere atti profanatori che, a dire il vero non mai da noi finora, ardisce invece la "bestia uomo. Comunque alla fine non si sono rilevati danni particolarmente ingenti ed è stato semplice riportare l'ordine con l'intervento degli operai del Comune e il cancellone dell'entrata è stato dotato di un opportuno paletto con cui i visitatori più tardivi potranno chiudere e impedire così le eventuali scorrerie dei cinghiali che, io penso, avranno gratificato con la loro visita quei defunti che in vita amavano vederli e sentirli sfrugugliare in cerca di radici, magari con una ciurma di piccoli porcellini classicamente e simpaticamente a strisce. Al di là di ogni plausibile indignazione popolare noi amiamo questi animali che rendono viva la nostra montagna. Piuttosto invitiamo chi di dovere a provvedere alla periodica e doverosa manutenzione del cancello, delle sue cerniere e dei suoi battenti tanto da permettere ai visitatori di aprirlo e chiuderlo in ogni momento agevolmente. È un costume di grande civiltà e libertà non sprangare il Cimitero così da permettere a tutti, in ogni momento, sia di giorno che di notte, di far visita ai propri cari che sono volati via da questa vita ma che abbiamo la necessità di sentire vicini sempre e comunque.

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridon@elbalink.it

OPERATIVA FILIPPO CORRIDONI srl

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

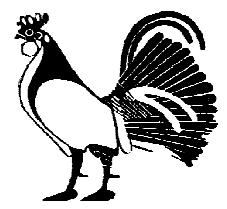
Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali

Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 Foto In 30 Minuti

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria

Isola d'Elba



L'EPOPEA DI SAN ROCCO

Quella della chiesa di San Rocco è stata un'epopea ventennale iniziata all'epoca del sindaco Landi (1991), transitata sotto Piero Pertici e Antonio Galli, conclusasi proprio in questi giorni (Lorenzo Lambardi regnante). È stata un'epopea che ha persino superato quella omerica descritta dal poeta dei poeti nell'Odissea e durata dieci anni, che sembrava non finire mai, per noi studenti un'eternità durante la quale l'eroe Ulisse ne vide e ne fece di cotte e di crude. Dunque le pareti interne della chiesetta secentesca (1631) dai contorni architettonici spagnoleggianti, eretta probabilmente per esaudire un voto che la popolazione di San Piero dell'epoca aveva innalzato a Dio per essere stata liberata dalla piaga della peste che proprio in quegli anni (ricordate la peste di Milano del 1630 descritta da Alessandro Manzoni nei suoi "Promessi Sposi"?) aveva colpito l'Europa, ospitano nuovamente le lapidi commemorative che vi erano state apposte a cavallo della fine del 1800 e l'inizio del 1900. Esse rappresentano uno spaccato, secondo noi importante, della nostra memoria storica e riteniamo che sia stato doveroso restituire questa memoria al nostro Paese. Grazie alla squisita sensibilità della Sovrintendenza ai Beni Artistici e Culturali di Pisa, nella fattispecie rappresentata dal dottor Amedeo Mercurio, grazie alla disponibilità della Curia di Massa e Piombino nella persona di monsignor Marcello Boldrini, all'apertura del nostro parroco don Mauro Renzi e alla pervicace e costante azione del Circolo Culturale "Le Macinelle" le lapidi sono state ricollocate nella loro originaria posizione dalla quale erano state rimosse in maniera avventata e sconsiderata persino ignorando il giudizio dell'illustre critico d'arte Vittorio Sgarbi che in compagnia del famoso stilista Trussardi ebbe occasione di visitare San Rocco esprimendo esecrazione per un'azione tanto biasimevole quanto stupida. Dobbiamo ringraziare la professoressa Matilde Garelli grazie alle cui foto scattate prima dei lavori di rimozione abbiamo

potuto ricostruire l'esatta posizione delle lapidi. Un ringraziamento particolare lo dobbiamo al carissimo amico impresario Pino Lunedì che ha impiegato, in maniera gratuita per giorni, alcuni suoi operai per riposizionarle, così come l'amico astronomo milanese Lello e Walter Calderara che ci hanno regalato le staffe di sostegno, la consueta generosità delle Pie, dei Commercianti sampieresi che hanno concorso tutti di buon grado al finanziamento delle spese sostenute così come molti cittadini privati, in particolare alcuni Sampieresi in villeggiatura che hanno in tal modo voluto partecipare alle vicende del Paese. Anche la campanella è stata riparata grazie all'intervento del falegname Michele Arnaldi sensibilizzato all'argomento da Alberto Testa, e sarà presto ricollocata nel suo antico, piccolo campanile a vela. È inutile dire cosa rappresenti per noi Sampieresi la chiesa di San Rocco. Lunga è la sua storia e numerosi gli aneddoti che la coloriscono. Tutti noi l'amiamo e presto una cerimonia religiosa suggerirà il ritorno delle sue mura all'antico splendore. Ora tocca al Comune, legittimo proprietario dell'immobile, apportare le necessarie riparazioni al tetto e ripristinare la corrente elettrica al suo interno. Auspichiamo anche che in occasione della ricorrenza dei Morti si sistemi l'intero cimitero non trascurando di sistemare e riposizionare quelle lapidi all'interno delle mura che l'usura del tempo ha deteriorato. Ma anche il perimetro esterno deve essere sistemato poiché al momento versa in preoccupante abbandono. Considerando che, per Legge, la zona di rispetto cimiteriale deve osservare un raggio di almeno 50 metri (non più i vecchi 200 metri), è doveroso ripulire tutti i buscioni che si adagiano sulle mura così come rimuovere ferraglie residue, abusi vari. E concludiamo auspicando un progetto che miri a dotare il nostro cimitero di un adeguato parcheggio. Lo spazio c'è; speriamo che vi sia anche la volontà degli Amministratori, Sindaco in primis!

Pace, vita e benedizione a tutta la comunità dei Santi Piero e Paolo in San Piero.

Solo ieri 25 ottobre abbiamo partecipato alla Santa Messa presieduta dal vescovo della nostra diocesi, Carlo Ciattini, nella quale abbiamo affidato allo Spirito Santo i nostri preadolescenti. Tutta la Comunità si è espressa, - credo, ma voi perdonate la mia non-conoscenza di tutte le potenzialità, - al meglio per essere corona attorno a questi giovani. In loro vogliamo intravedere con lo sguardo penetrante che è proprio della fede il nostro futuro. Ora è necessario dare continuità a quanto ieri è stato manifestato. La celebrazione liturgica, semplice e solenne, ha rivelato la capacità di esprimersi nel canto, nella proclamazione, nell'ascolto, nell'insegnamento, nella fraternità. Tutto questo, pur non con la medesima intensità, ma certamente con la medesima cordialità dobbiamo esprimerlo nelle prossime domeniche. Ho manifestato al vescovo la preoccupazione per il fatto che non abbiamo "catechisti professionisti" e lui ha risposto ricordando a me e a tutti quanti formavamo l'assemblea liturgica che non si tratta di "professionalità", ma che bisogna comunicare il nostro personale e comunitario incontro con Gesù. Questo mi ha riempito di gioia perché già, nell'ultima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale allargato agli uomini e donne di buona volontà, avevamo prospettato un esperimento da farsi in questo anno pastorale. Di cosa si tratta? **Premessa:** i nostri ragazzi, oltre che nei doveri scolastici, sono impegnati in tante attività sportive e culturali e quasi manca loro il tempo per "essere ragazzi". Questo mi ha portato a proporre e, questo è sembrato bene, di valorizzare l'incontro per la Santa Messa domenicale delle ore 10,00. Si tratta di bene celebrare con i canti, con il servizio, con l'ascolto, con la partecipazione all'omelia - che sarà sempre e comunque guidata da me - in modo tale che la Messa stessa sia l'ambito in cui Gesù ci forma ad essere suoi discepoli. Al termine, poi, di ogni S. Messa ci fermeremo per 15 minuti e, a gruppetti, nella stessa chiesa, cercheremo adulti e ragazzi insieme di mettere per iscritto quanto il vangelo di quella domenica ci avrà insegnato. In questo modo, domenica dopo domenica, il nostro essere comunità di Gesù Cristo, animata dallo Spirito Santo, a gloria di Dio Padre diventerà il nostro habitus. Questo già lo iniziamo nella festa di Tutti i Santi e, con l'aiuto di Dio, e la buona volontà di tutti proseguiremo. E' necessario che le famiglie che hanno i ragazzi che dovrebbero ricevere la Prima Comunione e la Cresima lo facciano presente. Ringrazio il buon Patrizio per avermi ospitato sulle pagine de "Il Sampierese" sperando così di raggiungere anche quanti non ho ancora avuto l'occasione di conoscere. Su tutti invoca l'aiuto divino e la bella protezione della Santa Vergine. Pace in ogni cuore!

Don Mauro, parroco

La Tavola elbana

FUNGHI RIPIENI CON SALSICCE E NOCI

Preparazione: 40 min. - Cal/porzione: 340 - Dosi per 4 persone - Esecuzione: facile.

Ingredienti: 12 grossi Champignon cremini; gr. 150 di salsicce; gr. 30 di gherigli di noce; 1 uovo; gr. 30 di parmigiano-reggiano grattugiato; 1 scalogno; 3-4 rametti di prezzemolo; olio extravergine d'oliva; pepe nero; sale.

Preparazione: 1) pulisci i funghi, laval, asciugali, stacca il gambo e tritalo finemente. Scalda 4 cucchiaini d'olio in una padella, aggiungi lo scalogno tritato, i gambi tritati e la salsiccia privata del budello e cuoci per 5-6 minuti, schiacciando la salsiccia con una forchetta. 2) lascia intiepidire il composto preparato e unisci l'uovo, il parmigiano, i gherigli di noce tritati, una presa di sale e una macinata di pepe. 3) disponi le cappelle dei funghi su una teglia rivestita con carta da forno, farciscili con il composto preparato, condiscili con un filo d'olio e inforna 180° per circa 30 minuti. Cospargili con un cucchiaino di prezzemolo tritato e servili caldi.



Aforisma: *Chi vuol muovere il mondo, prima muova se stesso (Socrate)*



LA MALATTIA, LA MEDICINA, IL MEDICO (prof. Aldo Simone)

G iorni fa è venuto a Cecina il noto giornalista televisivo Antonio Capuozzo, per presentare il suo libro sui marò italiani, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, accusati dalle autorità indiane di aver ucciso due inermi pescatori. Non è mia intenzione recensire questo libro, intitolato *Il segreto dei marò* e pubblicato dalla Casa editrice Mursia, pur pregevole sia dal punto di vista della puntuale e rigorosa ricostruzione della dinamica dei fatti sia dal punto di vista della doverosa sensibilizzazione dell'opinione pubblica su di una spinosissima questione che ha messo a dura prova tanto le istituzioni nazionali quanto quelle internazionali in essa coinvolte. Vorrei piuttosto avviare una seria riflessione sulla grave **malattia** che affligge gl'Italiani, non solo da oggi, e di cui il caso in oggetto è un sintomo particolarmente eclatante, sulla **medicina** che potrebbe curarla e sul **medico** che dovrebbe debellarla. La malattia si chiama "autorazzismo" o, se preferite un linguaggio più politicamente corretto, autolesionismo e si è manifestata, innanzi tutto, nelle analisi storiche prodotte dagli addetti ai lavori cioè dagli storici, nel secondo dopoguerra, sul nostro colonialismo in Africa, che è stato animato non dallo spirito predatorio tipico delle altre potenze coloniali, si pensi a esempio a quello che hanno fatto i "civilissimi" belgi in Congo, ma da un autentico spirito di fraternizzazione e collaborazione modernizzatrice. Non a caso, esso ha prodotto scuole, strade, ospedali, ecc., e infuso fiducia e stima verso gli italiani nella maggior parte degli abitanti dei territori da essi colonizzati. Naturalmente, non sono mancati episodi deprecabili secondo la prospettiva umanitaria oggi dominante, come la condanna a morte del leggendario capo dei ribelli libici, Omar El Mukhtar, l'uso dei gas asfissianti nel corso della campagna di Etiopia e la rappresaglia di massa attuata dal gen. Graziani dopo l'attentato da lui subito ad Addis Abeba, ma vanno contestualizzati, ossia inseriti nel loro giusto contesto storico e geo-politico, e distinti dal comportamento dei veri e propri coloni italiani che rifuggivano dall'usare gli stessi metodi, talora brutali, di alcune forze di occupazione addette alla repressione e al mantenimento, a qualunque costo,

dell'ordine pubblico. Uno strascico di questa mentalità spinse, nel 1994, il settimanale "Panorama" alla controversa pubblicazione di alcune foto che gettavano discredito sulla "Folgore", impegnata in una difficile missione di peacekeeping in Somalia, sotto l'egida dell'ONU.

Gli è che l'essenza ovvero la ratio del colonialismo italiano si trova condensata non in un discorso di Mussolini o di D'Annunzio o di qualche altro gerarca fascista, bensì nel cosiddetto *Discorso di Barga*, che il poeta Giovanni Pascoli, il più mite ed empatico poeta della nostra letteratura a cavallo tra Ottocento e Novecento, pronunciò a favore della conquista della Libia, voluta dal liberale Giovanni Giolitti, nel 1911, nonostante la ferma opposizione del socialista Mussolini: "La grande proletaria si è mossa. Prima ella mandava altrove i suoi lavoratori che in patria erano troppi e dovevano lavorare per troppo poco. Li mandava oltre alpi e oltre mare a tagliare istmi, a forare monti, ad alzar terrapieni, a gettar moli, a scavar carbone, a scentar selve, a dissodare campi, a iniziare culture, a erigere edifici, ad animare officine, a raccogliere sale, a scalpellare pietre; a fare tutto ciò che è più difficile e faticoso, e tutto ciò che è più umile e perciò più difficile ancora: ad aprire vie nell'inaccessibile, a costruire città, dove era la selva vergine, a piantar pometi, agrumeti, vigneti, dove era il deserto; e a pulir scarpe al canto della strada...Ma la grande proletaria ha trovato luogo per loro: una vasta regione bagnata dal nostro mare, verso la quale guardano come sentinelle avanzate, piccole isole nostre; verso la quale si protende impaziente la nostra isola grande; una vasta regione che già per opera dei nostri progenitori fu abbondevole d'acque e di messi, e verdeggiante d'alberi e giardini; e ora, da un pezzo, per l'inerzia di popolazioni nomadi e neghittose, è per gran parte un deserto. Ora l'Italia, la grande martire delle nazioni, dopo soli cinquant'anni ch'ella rivive, si è presentata



al suo dovere di contribuire per la sua parte all'umanamento e incivilimento dei popoli; al suo diritto di non essere soffocata e bloccata nei suoi mari; al suo materno ufficio di provvedere ai suoi figli volenterosi quel che sol vogliono, lavoro..." (in G. ROCHAT, *Il colonialismo italiano*, Loescher, Torino 1974, p.87). Il lavoro, ecco la parola chiave che ci consente di comprendere veramente e di apprezzare ciò che gl'Italiani hanno fatto nel mondo, altro che mafia e malaffare, come dicono i soliti autolesionisti, offuscando proditoriamente l'onore di molti onesti e laboriosi connazionali con l'onta di pochi infami malfattori. La malattia, nel corso del secondo dopoguerra, si è aggravata sempre più e si è propagata in altri settori, per esempio in quello della speculazione filosofica e della sperimentazione pedagogica. Infatti, il pensiero italiano della prima metà del Novecento, quello che con Croce e Gentile aveva brillato di luce propria, fu messo in ombra dalla smania di sprovvincializzare e snazionalizzare quanto più radicalmente possibile la nostra cultura. La scuola, in particolare, è stata investita dai miti nefasti dell'attivismo pedagogico americano di Dewey e dello strutturalismo francese di De Saussure e Levi-Strauss, col risultato d'inaridire sempre più l'insegnamento e svilire l'educazione delle nuove generazioni che, oggi, sanno tutto sui dinosauri e sulle più recenti diavolerie elettroniche, nulla su Attilio Regolo, quel console romano che preferì rotolare dentro una botte tappezzata di chiodi acuminati piuttosto che cedere alle lusinghe e alle minacce del nemico; per non parlare di Furio Camillo, il quale sfidò Brenno, il barbaro che aveva umiliato i Romani con il suo "Vae victis" (= guai ai vinti), pronunciando, pare, la famosa frase: "Non auro, sed ferro, recuperanda est Patria" (= non con l'oro si riscatta la Patria, ma col ferro). Leggende? Retorica d'altri tempi? No! Salutari medicine che vanno corroborate da abbondanti iniezioni di storia

risorgimentale, che nessuno conosce più, e spietate disamine di quello che si trova stampato sui nostri libri di scuola. Un altro esempio: nel mio liceo è stato adottato un manuale di Storia in cui si legge che "il merito" della trasmissione diretta della voce "va all'americano Alexander G. Bell, che brevettò nel 1876 il telefono" (A. PROSPERI, G. ZAGREBELSKY, P. VIOLA, M. BATTINI, *Storia e identità*, Vol. II, Einaudi Scuola by Mondadori Education, Milano 2012, p. 661). Fior di professoroni universitari e fior di case editrici hanno così contribuito, anche dopo il solenne pronunciamento del Congresso americano a favore del nostro benemerito Antonio Meucci, a condannare quest'ultimo all'oblio. Se non è autorazzismo questo, ditemi che cos'è! Ma la medicina principale la devono somministrare i politici, non quelli che fino a oggi hanno lucrato a danno degli onesti contribuenti italiani, ma quelli nuovi che stanno tentando di fare le riforme di cui il Paese ha urgente bisogno: legge elettorale, degna di questo nome e non di un porcile, mercato del lavoro, scuola, sanità e, soprattutto, istituzioni più snelle e più sobrie, come il Senato, drasticamente ridimensionato nel numero dei suoi componenti e nel peso politico, e come gli enti locali, ricondotti nell'alveo del loro corretto funzionamento con la riforma della famigerata "riforma" del Titolo V della Costituzione (2001). Tutte cose che vanno nella direzione giusta, perché riducono il potere della casta, anche se la madre di tutte le riforme deve ancora venire: l'abbassamento della pressione fiscale. E il medico? Forse c'è già, forse ancora non c'è, forse è soltanto momentaneamente assente, dopo essere scivolato sulla classica buccia di banana. In ogni caso, facciamo voti affinché ci sia e proceda spedito verso la fondazione del **Partito della Nazione**, da me tante volte, invano, auspicata.



Il 26 Ottobre si è spento presso l'Ospedale di Portoferraio in silenzio e senza fare rumore, come aveva vissuto in questi ultimi anni nel suo paese, Vittorio Bartoli all'età di 72 anni. I coetanei e gli amici lo ricordano con affetto e profonda tristezza porgendo sincere condoglianze ai figli Andrea e Claudia.

Novembre e le sue storie:

- 1° Novembre 1918: a Pola Raffaele Paolucci e Raffaele Rossetti affondano la corazzata austriaca "Viribus Unitis".
- 4 Novembre 1918: I° Guerra Mondiale: Armando Diaz annuncia la vittoria italiana. Si completa così l'Unità della Patria Italiana.



IL Viaggio Astrale (2^e ultima parte)

Lo stato bilocativo può durare da alcuni secondi ad alcune ore; per i più esperti, lasciando che le funzioni corporali permangano come sepolti vivi, dopo l'abbandono del corpo si può vagare alla velocità della luce nello spazio. Anche i Greci e i Persiani parlavano di un corpo sensitivo e di un corpo intelligente oltre il tangibile. Dante nel suo Paradiso fa' un accenno a un'anima simile alla sua forma vivente per effetto e grandezza. Si consideri pertanto la divisione dei corpi, quello fisico predisposto per le funzioni fisiologiche della vita terrena e quello astrale, così definito per la sua lucentezza, che è l'elemento nascosto, difensore e regolatore di svariate funzioni del nostro organismo, costituito da materia sottile composta di atomi molto distanziati, luminosi, mobilissimi e vibranti ad altissima velocità. Con questo particolare si entra nella conoscenza dell'aura umana. Con i suoi colori, il corpo mentale è la sede dell'intelligenza che rimane dopo la morte, rimane in un piano ancora più sottile, in una condizione di libertà e perfezione che lo assimilano al Paradiso. Il corpo astrale è sede della volontà e della memoria ed è rapportato in forma di fiammella. Si prosegue così con l'anima morale preposta alla distinzione del bene e del male, l'anima intuitiva incaricata dei rapporti con lo spirito, l'anima cosciente sede del "Se" concepita come coppia e, infine, il puro spirito, la pura ideazione eterna, particella del divino, il legame misterioso con l'etere e il così-detto "Cordone d'argento". Il corpo sottile rimane collegato al fisico anche se sdoppiato attraverso una sorta di sottile cordone di materia eterea, morbida ed estensibile all'infinito, di colore

bianco argenteo che solo nel momento della morte si spezza definitivamente, separandosi per sempre dal corpo ormai privo della vita. La stessa Bibbia parla nell'Ecclesiaste di una corda d'argento. Effettivamente molte persone che hanno sperimentato lo sdoppiamento fanno riferimento a questa corda d'argento. La pratica dello sdoppiamento non è privilegio del santo e nemmeno di demoni; è sufficiente una condotta di vita solare, serena, umile, all'insegna del giusto mezzo e del rispetto per gli altri. Costituisce il passaporto più idoneo per il viaggio astrale. Questa pratica va iniziata un po' prima dell'inizio della sua realizzazione, facendo pratica con gli esercizi necessari; solo con un fisico e una mente ben addestrati si potrà raggiungere l'obiettivo salvaguardandosi da pericoli e fatica, con la certezza di essersi spinti ben oltre il banale. Fondamentale risulta l'apprendimento dell'arte del rilassamento, della respirazione controllata, della concentrazione, della visualizzazione, della proiezione della volontà di voler raggiungere lo scopo, tutti ingredienti necessari per un'effettiva, inconfondibile uscita astrale. Chi riesce in questo intento ha sicuramente una vita terrena molto più serena, felice e non avrà più paura di lasciare un domani questo paradiso terrestre perché in parte conosce già cosa c'è oltre la vita. Potete giudicarmi pazzo ma molte sono le testimonianze in merito. Tutte quelle persone che fino a ora hanno vissuto queste esperienze vivono una vita serena con il prossimo e con lo spirito come ognuno di noi dovrebbe fare per raggiungere un domani un lieto fine, inizio di una vita spirituale speciale. (*fine*)

Per i nostri Defunti (2015) (Luigi Martorella)

Ancora un anno è già trascorso: il caldo, il mare, le gioie dell'Estate piano-piano stanno passando. Ottobre il mese degli ultimi turisti, e poi Novembre con la festività di tutti i Santi, ma anche il mese della ricorrenza dei nostri cari defunti cui durante l'Estate, un po' tutti, abbiamo trascurato di far visita per recitare loro una preghiera. Ed è forse per questo piccolo rammarico che voglio dedicare a voi questo cantico di Simeone (in questo caso al plurale): ***"Ora, o Signore, accogli i tuoi servi secondo la Tua parola, nell'amore, nella pace e nella fede, perché ora i loro occhi hanno visto la salvezza, quella che Tu hai preparato al cospetto dei popoli, Luce di rivelazione alle genti e gloria per il Tuo popolo"***.

LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Il 16 Ottobre, alle ore 16, nella chiesa romanica di San Nicolò un gruppo di turisti svizzeri, allievi di un corso di canto diretto dalla maestra Maria, ha tenuto un saggio musicale cantando a cappella dei pezzi soprattutto a tema sacro di cultura latina, greca, russa, celtica, italico medioevale e rinascimentale e popolare svizzera, ripetendo un'esperienza già vissuta l'anno passato e che a noi era, colpevolmente, sfuggita. Musica dolce e delicata, cantata con grazia e semplicità uniche che ha attratto e coinvolto i presenti coinvolti in religioso silenzio per circa 45 minuti lasciando al termine la chiesa visibilmente ben impressionati e soddisfatti di quella sinfonia magica. Noi ci rammarichiamo di non aver loro riservato l'accoglienza

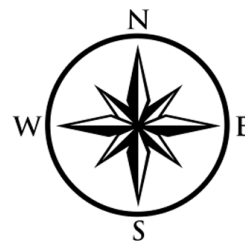


adeguata e per non aver potuto pubblicizzare l'evento nella giusta maniera. Purtroppo l'esserne venuti a conoscenza poche ore prima dell'inizio e l'ora inconsueta non hanno lasciato lo spazio necessario per un'adeguata organizzazione, ma abbiamo salutato al termine gli ospiti con un cordiale arrivederci. Comunque, noi come circolo culturale "Le Macinelle" siamo rimasti d'accordo con la maestra Maria per l'anno prossimo, sempre in Ottobre, ma con un sufficiente preavviso onde organizzare al meglio l'evento in un'ora, magari, più consona. Noi ringraziamo ancora la gentile maestra Maria e i suoi allievi, innamorati della nostra chiesa per la quale hanno espresso sincero apprezzamento, per il piacere e, soprattutto per l'onore reso a noi e al nostro Paese.



Il 6 Ottobre scorso è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 93 anni, Gina Montauti, vedova Lupi. Gina abitava a Seccheto ma apparteneva a quella generazione di Seccheti sempre attaccata profondamente e con orgoglio alle sue radici sampieresi che ella non ha mai rinnegato. Era proprietaria della casa al Paese che gli proveniva in eredità dal babbo (Bubbolo) e dal nonno Gaudiano ed ella la custodiva con amore e orgoglio. Veniva spesso al Paese dove aveva numerosi cugini e parenti, sempre gioviale e sorridente salutava tutti quanti incontrava in maniera espansiva. La caratterizzava, oltre al suo modo di fare così solare ed espansivo, anche una particolare generosità. Nelle occasioni in cui si capitava al Seccheto, ti "metteva la casa in capo" (come si suol dire) e non ti rimandava mai in dietro a mani vuote. Generosa anche con le sue consorelle paesane dell'Addolorata cui dispensava sempre il suo contributo con consueta puntualità. Molti erano gli aneddoti e i racconti con cui ci diletta e che ci sono serviti di insegnamento e di incremento per le nostre conoscenze del passato del Paese. Ci mancherà tanto Gina che, andandosene, lascia un vuoto che non si potrà colmare. Ora giace nel Cimitero di San Piero, per sempre, e nel porgerle l'estremo saluto ci uniamo al dolore delle figlie Liviana e Teresa, del fratello Celso e della sua intera famiglia.

Domenica 25 Ottobre hanno ricevuto il Crisma della S.Cresima nella nostra Chiesa parrocchiale 13 ragazzi (*Abbondante Maria, Anella Tommaso, Beneforti Angela, Catta Viola, Del Signore Rachele, De Luca Davide, Marmeggi Asia, Martorella Damiano, Martorella Giorgia, Mattafirri Martina, Orzati Asia, Soria Giulia, Tantillo Sara*) in una cerimonia liturgica officiata da S.E. monsignor Carlo Ciattini, nostro vescovo, e concelebrata dal nostro parroco don Mauro. A dimostrazione della vitalità giovanile di S. Piero ben dodici, fra ragazzi e ragazze sono sampieresi, cui si è unita una ragazza di Marina di Campo. Molto bella e suggestiva la partecipazione del nostro Coro paesano che, con la consueta maestria canora e strumentale, ha magnificato la Liturgia. La Chiesa era gremita di gente a dimostrazione del profondo sentimento religioso della nostro popolo, e auguriamo a tutti questi ragazzi di mantenere la fermezza nella responsabilità del loro impegno assunto confermandosi nella fede cattolica come sinceri testimoni e difendendola contro le insidie esterne quali fedeli soldati di Cristo.



UNA VISITA AL CIMITERO

Una visita al cimitero fa parte della passeggiata quando si abita come me nel vicinato. Via San Rocco costeggia la mia casa. Anche in passato, se ci penso bene, ho spesso abitato a poca distanza dal Campo Santo, senza paure o superstizioni. A Roma, quando un comune mortale poteva ancora trovare sepoltura nel grande e storico Cimitero del Verano, al funerale del padre di un amico sono potuta arrivare a piedi. Passavo molti finesettimana a Olevano Romano, e già all'arrivo del venerdì sera, per prima cosa si correva alla finestra, dalla quale si potevano salutare i tanti lumicini tremolanti del cimitero. Capitò che un ospite straniero esclamasse: "Che bello! Chi abita lì?" E la mattina dopo lo portavamo a vederli. Al nord i cimiteri sono diversi da quelli dell'Italia centrale che, a loro volta, si distinguono da quelli, per esempio, della Sicilia. Ognuno ha le sue caratteristiche secondo i costumi della popolazione e del paese con cui lentamente è cresciuto. Altrove, per esempio, non si usano lumicini e fotografie e tantomeno loculi a parete che per noi in Italia sono normali. E' anche una questione di clima. D'inverno, a Berlino, è inutile preoccuparsi per il buono stato della tomba dei defunti. Tanto, stanno tutti sotto la neve. Ma d'estate la cura del Campo Santo è molto sentita. Ricordo mia madre, giovane, nel suo vestito a fiori, muoversi con rastrello e annaffiatoio verso il cimitero che aveva il suo ingresso nella nostra strada, poche centinaia di metri più in là della nostra casa. Qualche volta ci chiamava: "Su, venite con me. Mi potete aiutare a strappare un po' di erbaccia." Invece giocavamo in mezzo alle tombe e leggevamo con impegno le iscrizioni sulle lapidi, divertendoci a pronunciare a voce alta nomi e cognomi, soprattutto quelli un po'strani, contenti di averli decifrati. Allegria. Sapevamo leggere! Devo essere stata molto più piccola però, quando feci parte del gruppo di parenti a cui mio nonno, ancora sui propri piedi, volle un giorno mostrare il quadrato di terra che aveva comprato o ottenuto in concessione per sé e sua moglie, mia nonna, e fatto delimitare da soglie di

granito. "Ecco", mi disse, "un giorno starò qui sotto e spero che tu, la prossima primavera o quest'altra, mi porterai un mazzolino di violette." Ricordo la frase ma non la mia risposta e, quando dopo moltissimi anni tornai in quella città, con un mazzo di fiori di quella stagione, trovai senza difficoltà la vecchia pompa d'acqua, ma cercai in vano la tomba dei nonni. Altre tombe, con altre date più recenti, altri nomi, e mancava anche il grande albero di tiglio che dava ombra. Dove erano gli alberi? Nel dopoguerra durissimo li avranno abbattuto tutti per farne legna, pensai, e misi acqua in un barattolo per i miei fiori, collocandoli accanto alla pompa: Qui non conosco più nessuno. Questi sono più o meno i pensieri che affiorano nella testa della visitatrice del cimitero di San Piero, in ottobre, già in prossimità della festa dei morti. Presente anche la recente preoccupazione fra la popolazione anziana, che i loculi stavano finendo, allarme poi, per il momento, rientrato in seguito a una comunicazione del Comune che si impegnava di provvedere. E infatti, ho visto che nel cortiletto di sopra è stato aggiunto una fila verticale. Per mio grande dispiacere il primo posto è toccato a Luca Noce, ancora così giovane. Era un grande lavoratore e un meraviglioso padre di famiglia. Sempre sorridente. Lo ricorderò sempre. Davanti a una realtà così crudele mi è passata l'intenzione di dilungarmi su eventuali interventi necessari per abbellire il nostro cimitero. Realtà è anche che i loculi creati sono pochi. Ma non sarà sacrilegio riutilizzare quei loculi e quelle tombe che da tempo sono abbandonati, perché non vi sono più parenti in vita o in grado di prendersene cura. Per i miei propri resti spero rimanga un posto sotto terra, dove adesso hanno falciato l'erba, rastrellato e spazzato un poco, l'aspetto è pulito senza cartaccia o sporcizia in giro. Per la Commemorazione dei Defunti verranno parenti e amici in visita e spero che i fiori di plastica siano distribuiti con parsimonia. Se no, la raccolta differenziata dovrà entrare anche qui con un bidone blu per plastica e metallo.

Aforisma: L'uomo mediocre è indispensabile e inutile. La sua forza sta tutta nel rendere indispensabile la sua inutilità.



CRONACA, COSTUME E SOCIETA'

IL Racconto

L'Appuntamento con Dio

Un eremita pregava intensamente chiedendo di potersi incontrare con Dio. Finalmente riuscì a ottenere un appuntamento: “Domani, sulla montagna” – gli disse un angelo. Il giorno successivo l'eremita si alzò di buon mattino e guardò la montagna: era completamente sgombra dalle nubi. Allora, con un misto di gioia e trepidazione, s'incamminò verso la cima. Lungo il tragitto incontrò un uomo caduto tra i rovi che gli chiese aiuto. “Mi dispiace” disse “ma ho fretta: ho un appuntamento con Dio”, e proseguì con il viaggio. Più avanti s'imbatté in una donna che piangeva per il figlio malato. “Aiutatemi, per favore” lo implorava.

Ma egli rispose: “Perdonami, ho fretta, non ho tempo; Dio mi sta aspettando in cima alla montagna”. Proseguì con passo spedito per raggiungere la montagna. La strada si faceva sempre più stretta e pericolosa; improvvisamente s'imbatté in un vecchio seduto per terra che, porgendogli una borraccia lo supplicò di andargliela a riempire. “Abbate pazienza, buon uomo” disse “ma proprio non ho tempo, ho un appuntamento e non intendo perderlo”. Quando l'eremita fu finalmente sulla cima della montagna, sulla parte della baita dove doveva incontrarsi con Dio, trovò un biglietto: “Scusami se non mi hai trovato: sono andato ad aiutare tutti quelli che tu non hai soccorso lungo la strada”.



Il 6 Ottobre ci ha lasciato Gina Montauti, vedova Lupi, di anni 93. La famiglia ringrazia tutti coloro che in questa triste circostanza le sono stati vicini.

AVVISO PER I LETTORI DE "IL SAMPIERESE"

Si informano i nostri Lettori, particolarmente gli abbonati annuali, che a causa delle aumentate spese postali conseguenti al cospicuo incremento delle tariffe di affrancatura, non riusciamo più a rientrare nei costi minimi di spedizione che ammontano, per ciascuna copia a 3,75 euro mensili e, quindi, a un minimo di 45 euro annuali. Infatti si consideri l'importo di euro 2,55 per il francobollo, di euro 0,20 a busta e di almeno euro 1 comprensivi della spesa relativa a consumo di carta per stampa, consumo di toner e spese impreviste di manutenzione del computer, arrivando alla cifra suddetta. Pertanto, a partire dal nuovo anno e a scadenza degli abbonamenti in corso, potremmo esaudire il nostro impegno in corrispondenza di non meno di 45-50 euro. Certi della loro comprensione confidiamo che i Lettori vorranno supportare la nostra, seppur piacevole, fatica al fine di poter garantire anche per il futuro questa modesta informazione. Si informa inoltre che il giornale può essere letto anche su Internet cliccando in sequenza: *san piero.com*, *circolo culturale Le Macinelle*, *Il Sampierese*.

Pizzeria Ristorante l'ottavo
Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco
pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103

Associazione
S.S. Annunziata e S.S. Addolorata
S. Piero in Campo



Turismo campese di fine settembre



La stagione estiva del territorio del Comune di Campo

nell'Elba continua a livelli prestigiosi e, soprattutto, a Marina di Campo ci sono ancora molti turisti. I servizi funzionano e le spiagge continuano ad essere predisposte ad accogliere gli ospiti. Parecchi sono italiani ma ci sono anche tedeschi, svizzeri, austriaci, francesi, con presenze di ospiti dell'est Europa. Si vedono le spiagge della costa campese molto affollate come anche ristoranti e bar. I negozi hanno buone presenze come pure i supermercati COOP e CONAD. Qualche problema si ha per carenze di spazi per i molti bus turistici visto che esistono limitati parcheggi per bus. Le agenzie turistiche, i ristoranti e soprattutto gli albergatori appoggiati dalle guide turistiche si augurano che per il prossimo anno il problema venga risolto. La stagione turistica prosegue non solo per il buon lavoro fatto dagli

operatori turistici ma anche per il tempo che continua ad essere



buono con sole e mare calmo. Indubbiamente, inoltre, il grande afflusso turistico di agosto e quello dei mesi successivi è conseguente dei disastri provocati dalla primavera araba che ha coinvolto le coste del nord africa dove, negli ultimi anni, si accoglievano ospiti da tutta l'Europa. Il bilancio stagionale appare, sin da ora, molto positivo e sembra che si sia battuto ogni record precedente soprattutto riguardo le presenze di ospiti.





Migranti, storie di ordinaria violenza

Disperati che sbarcano in Sicilia. Ad attenderli al loro arrivo sulle nostre coste c'è un'associazione di medici.

Il loro obiettivo è curare e dare sostegno psicologico.

“Un migrante si grattava per la scabbia, i trafficanti gli hanno dato fuoco”. È questa una delle storie raccolte da “Medici per i diritti umani” (Medu) tra quanti raggiungono la Sicilia dopo viaggi estenuanti alla ricerca di una prospettiva di vita migliore.. molti provengono dall'Eritrea, dalla Siria e dalla Libia, tutti Paesi sconvolti dalla guerra. Medu si trova nella maggiore delle isole italiane perché ha organizzato una missione umanitaria in favore di queste persone.. l'attività svolta consiste nel curare e sostenere psicologicamente i migranti una volta arrivati in Sicilia nei centri di accoglienza. Qui, nelle strutture di Ragusa e Mineo, l'organizzazione umanitaria è presente con equipe composte da un coordinatore, da medici e un mediatore culturale. Alberto Barbieri, specialista in Chirurgia d'Urgenza e Pronto soccorso, è il fondatore e l'attuale coordinatore generale di Medu. Ha trascorso un periodo in Sicilia lavorando alla missione ed è da poco rientrato a Roma: “Le storie che raccogliamo dai profughi – dice- testimoniano vicende terribili. Incontriamo persone che raccontano di aver attraversato il deserto tra Sudan e Libia senza poter mangiare, trasportati su camion al limite della capienza dai quali cadono migranti che non vengono raccolti e muoiono abbandonati. Persone alle quali viene addirittura sparato, uomini e donne che arrivati in Libia vengono rinchiusi per mesi, percosi, privati del cibo e sottoposti a ogni genere di violenza”. Ad ascoltare

le testimonianze di questi disperati c'è da rabbrivire, ma a sentire le parole di Alberto Barbieri ci si convince che all'orrore non c'è fine: “Fra i tanti racconti che ho sentito c'è la storia di un uomo che è stato bruciato dai trafficanti perché aveva la scabbia”. A parte la missione in Sicilia, i medici di Medu sono impegnati in diverse altre iniziative: a Roma e Firenze con il progetto “Un Camper per i diritti” attraverso il quale si offre alle persone senza fissa dimora assistenza sanitaria e orientamento socio-sanitario; a Rosarno, in Calabria, c'è il progetto “Terra giusta” che ha l'obiettivo di assistere con una clinica mobile i lavoratori immigrati impiegati in agricoltura; nei centri di identificazione e espulsione (Cie) l'associazione monitora sul rispetto dei diritti umani all'interno delle strutture. “A proposito di questi centri –dice Barbieri- abbiamo pubblicato il rapporto “Arcipelago Cie” nel quale illustriamo il risultato del nostro monitoraggio effettuato in tutti i Cie d'Italia”. All'estero, poi, Medu è presente in Colombia al fianco di comunità isolate che non usufruiscono di nessuna tutela sanitaria: in tale contesto viene portata l'assistenza medica e vengono formati promotori di salute. In Palestina, poi, Medu collabora con un'organizzazione non governativa palestinese e una israeliana: l'obiettivo è quello di assistere nei Territori occupati donne e bambini con una clinica mobile.

Un'Organizzazione umanitaria di medici impegnata su più fronti. Dal Mediterraneo alla Colombia ai Territori occupati la parola d'ordine è portare assistenza alle popolazioni più vulnerabili.

MAZDA

di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero





Dalla Collana "PICCOLE PAROLE" (di Veronica Giusti)

*Solo Un Angelo: nella mia mente un oceano di pensieri ..
 onde che rimbalzano in me...
 potrei disegnarli in lacrime o in sorrisi...
 ma che lacrime sarebbero?
 e che sorrisi sarebbero?
 forse lacrime amare... e sorrisi di sale?
 o lacrime amare e dolci sorrisi... non so...
 So che l'oceano mi sovrasta...
 e non riesco più a respirare...
 solo un angelo vorrei...
 solo un angelo...
 che con le sue ali dorate...
 mi protegga e ridisegni il sole in me...*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio:15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *V.Giusti, L. Lupi, L. Martorella, M. Paolini, E. Rodder, don M.R.Renzi, Sandolo, A. Simone,*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

BARTOLI GIUSEPPE
 autoricambi - autoaccessori
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
 mama
 OMP
 R.EVOLUTION
 Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
 Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

CrecchiMobili
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto
 Elementi d'arredo
 Cucina
 Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!**